

Bio-testamento, centrodestra diviso ora al Senato slittano i tempi

Letta media ma aumentano i no. Spunta la moratoria bipartisan

CARMELO LOPAPA

ROMA — Affiorano le prime crepe sul muro che la maggioranza aveva eretto per sostenere e approvare rapidamente la legge sul testamento biologico. La compattezza del Pdl vacilla al punto che il cammino del ddl Calabrò al Senato subisce un'improvvisa frenata. Rinviato a martedì il parere in commissione Affari costituzionali, slitta alla prossima settimana il voto della commissione Sanità, disco verde ma con rilievi dalla Giustizia. E così, l'esame dell'aula che dovrebbe cominciare giovedì 5 rischia di slittare alla settimana successiva.

Sono pochi, ma pesano i senatori del Pdl dissenzienti che, dopo il "no" dichiarato da Beppe Pisanu, escono allo scoperto. Tra gli altri, Giuseppe Saro, friulano, e amico personale di Beppino Englaro. Perplesso Paravia, Malan, Ghigo, Bianconi. Altri parlamentari del Pdl, in 53, firmano un documento con cui chiedono modifiche al ddl ma in

senso ancora più restrittivo. È il fronte cattolico, che da Cossiga coinvolge sottosegretari quali Giovanardi e Mantovano e decine di deputati e senatori accomunati, scrivono, dalla «difesa della vita». Gli echi del malcontento, soprattutto quello laico, raggiungono Palazzo Chigi. I capigruppo del Pdl a Palazzo Madama hanno riunito ieri i senatori per fare chiarezza al loro interno e al vertice si è presentato non a caso Gianni Letta, con la collega sottosegretaria Eugenia Roccella. Avvocato difensore del ddl Calabrò, il vicecapogruppo Gaetano Quagliariello, che nella relazione lo ha definito un atto dovuto «per non alimentare derive eutanasiche, per conciliare i principi del cristianesimo con quelli del liberalismo». Ma chi ha dubbi lo dica adesso, ha fatto eco Gasparri. E di dubbi ne sono emersi. Giuseppe Saro ha manifestato quelli di costituzionalità che di lì a poco avrebbe ribadito in prima commissione, dopo di lui Malan, Bianconi. Paravia ha confessato le sue riserve fuori dalla riunione:

«Stavolta non voto, non farò come Ponzio Pilato, non mi accontento dell'astensione. Rispetto le altre posizioni e chiedo rispetto per le mie». Nelle sue concise conclusioni, Gianni Letta ha confermato «pieno sostegno all'alinea», dunque sì al ddl, e pur rispettando l'autonomia dei singoli e la libertà di coscienza, ha precisando che sì, «se fossi senatore, approvarei la relazione» dei capigruppo. Giusto per ricordare quale sia la linea del governo. Alla riunione all'ex hotel Bologna non si è nemmeno presentato Beppe Pisanu, il quale già martedì aveva annunciato che non voterà il ddl. Ieri la tensione è schizzata quando Gasparri ha bollato l'ex ministro come «senatore distratto», incassandolare replica tagliente di Pisanu: «Sì è vero, a volte sono così distratto che mi sfuggono persino gli alti pensieri del senatore Gasparri».

Il clima è tale, nella maggioranza, che il fronte laico spera di strappare un rinvio dell'intero ddl. Ha questo obiettivo l'istanza di una moratoria, almeno fino alle Europee, con-

tenuta nella mozione che il Pd Pietro Ichino sta sottoponendo alle firme trasversali. Troppo esagitati, gli animi, dopo il caso Englaro, questa la tesi. Con lui Bianco, Marino, Porretti e, dall'altra, pronti a firmare Paravia, Saro e altri. «Nessuna moratoria, non possiamo prolungare questa guerra di religione per mesi» taglia corto dal Pdl Quagliariello. La battaglia parlamentare è entrata nel vivo nelle commissioni. Dopo le frenate di alcuni Pdl (da Centaro a Saro), la commissione Affari costituzionali ha rinviato il suo parere a martedì. «A questo punto l'esito non è scontato» esulta il Pd Stefano Ceccanti. Scintille in commissione Sanità, già sugli emendamenti all'articolo 1. Il presidente Antonio Tomassini ha dichiarato improponibili tutti quelli di Ignazio Marino che promuovono le cure palliative, gli hospice e le terapie del dolore. «Negano le risorse per aiutare chi vive la sofferenza finale — contesta il chirurgo dei trapianti — è la conferma della demagogia di una legge pensata per burocratizzare la morte».

E Gasparri se la prende con Pisanu: "È un senatore distratto"

La replica: "È vero, a volte mi sfuggono persino gli alti pensieri di Maurizio"

